



Roma 18 Gennaio 1903.

Caro Signor Ambasciatore,

In questi giorni il Barone Tasetti ebbe ad intrattenermi in
via Confidenziale del prossimo negoziato Commerciale e
mi sembra opportuno che Il ne sia informato per Noti
nome di linguaggio nel caso il Conte Goluchowski abbia
a parlargliene, oppure a lei sembra utile prendere
l'iniziativa di simile conversazione.

Il Barone Tasetti, appena comunicatami per incarico del suo Governo
le somme ufficiali del Trattato vigente, mi chiese
mi sia confidenziale se il R. Governo avrebbe potuto
limitare il nuovo negoziato alle sole Clausole del
Vino, lasciando immutato il resto del Trattato, perché,
non fosse stato possibile intendersi sulle modificazioni che
il Governo Austro-Ungarico reputa necessario introdurre
nelle Clausole suddette, era intenzione del Governo Imperiale

di ritirare la demenza del trattato.

Di accordo coi miei colleghi ho risposto al Barone Pasella, sempre
in via confidenziale, che non potevamo prendere impegni di
limitare alla clausola soltanto il proprio negoziato, ma che
per avrommo cercato di contenerlo nei più ristretti limiti
possibili. Che quanto al ritiro della demenza, non
avremmo nulla da eccepire in quanto ci riguardava i rapporti
fra i Governi Austriaco e Ungherese e, loro rispettiva
Parlamenti, ma che in quanto a noi, la demenza essendo
in fatto compiuta, non ci era più possibile sottrarsi alle
conseguenze di una simile sanzione parlamentare, fosse anche
quell'ora di mantenere in vigore per gli anni futuri lo
Stato identico trattato in vigore attualmente. Così ho risposto
al Barone Pasella copia di un ordine del giorno stato molto
anni or fa dalla Camera dei Deputati e che appunto
stabilisce in modo assoluto questo principio. Di
esso mando a lei in allegato una copia per ogni buon fine.

Proseguendo poi nella considerazione ed Barne Patelli e dem, ben inteso,
che ci fosse rappresentate alcuni impegni se per un,
ne' ancora meno per rispettivi Governi, hanno venute in
questo ordine di idee, di cui si informi chi - Che cioè,
se si potesse limitare il negoziato alle modificazioni da
introdurre nella Clauola del Vino da un lato e dall'altro
ad alcune modificazioni in altri articoli de' Trattati intanto
onde fornire all'Italia egua comprensione, e
concludere questo negoziato al più presto, in modo da
poter annunciare che i due paesi si sono accordati per
nuovo Trattato Commerciale sulla base dell'antico con
piccole varianti, prima che il movimento di tutti gli interessi
non renda il negoziato più difficile, sarebbe ottima cosa.
Si eviterebbe allora in Italia di procedere alla revisione di uno
nuovo Tariffa Doganale, come molti interessati cominciano
a reclamare con qualche indistincte, col pretesto della
necessità di controfforre una tariffa di combattimento, e

quella eccezionalmente elevata del nuovo Compromesso
contro l'Ungheria; mentre a sua volta il Governo Imperiale
ritirando la domanda del Trattato, se la sua Costituzione
glielo permette, (il che si ignora, e in cui il Barone Tschudi
era incerto), tenderebbe all'atto meno difficile la discussione
nel suo Parlamento; qual dovrebbe intanto non più un
Trattato nuovo, ma alcune modificazioni al Trattato esistente.

Quanto a noi per un simile procedimento una tavola più
grande si poteva rimangiarsi al Parlamento Svedese. Ad ogni
modo dovremmo bene proporre il Trattato come nuovo, ma
alla probabilità la tavola più ottenuta di intanto
dobbiamo le voci modificate e il miramento restato in blocco.

Questo sono le conclusioni a cui arrivaron le conversazioni tra
il Barone Tschudi e me, le quali, rifate non rappresentano
nessun impegno, ma rappresentano un ordine d'idea che
alla probabilità eliminerà un buon tempo quella
questione del Trattato di Commercio, la quale, come può sopra



La risposta, prolungandosi, poteva diventare più difficile e
spinto di qua non lo si - .

Ma vedo, e sa meglio che io non posso giudicare, se si può proseguire
in questo via e arrivare ad un risultato fortunato, per
il che sarebbe, a mio avviso, principale condizione il fare
solicitamente - .

Non ho mai, parlando ad altri, interrotto le del passaggio della spedizione
Ruffini e Sandanelli - della protezione inglese che ad esso si
richiede, perché io non diedo alla cosa, come essere un
le attendesse almeno dal nostro punto di vista, grande importanza.
Tengo per ad informare ad ogni buon fine del come Sandanelli
le cose - . Tengo per il Governo Britannico non debba aver
accordo col Governo Austro-Ungarico né fare osservazioni alla
Sabbina Porta per quella concessione da esse accordata, e mi
chiedo che l'Italia faccia cosa per una simile dimostrazione - .

Quelle minis^{tr}angy non doverano esse fatte per collettivamente, t^oltene
a brax intervalla una dall'altre. Ridpoh che se l'Aut^orit^a
Inghilt^ona facevano una dopo l'altre quella pass^o per
Costantinopoli, si fanno aver qualche giorno dopo, con un b^o
propone, fatto osservare alla Sublime Porta, che il regim^o degli
Stretti esende regole di stretti internazionali, che portano anche
la prima dell'Alibi, quella facer le sue ordina per caso
in cui la concessione accordata del passaggio alla sua Regia signific^o
l'intenzione nella procedura di impedire per l'avvenire questo
regim^o di cui esse la esente - -

Dopo qualche tempo l'Ambasciatore Inglese fece la minis^{tr}angy alla
Sublime Porta, ma il Barone Casca Nije et Marchese
Malaspina non avere alcuna istruzione dal suo Governo, quindi
il M^o Malaspina non fece naturalmente nulla. Il Governo
Inglese non ha permesso scerto di ~~avere~~ esse l'abitato solo, ma
non aver nessuna ragione di lagnanza verso di noi, ne
ce ne fece alcun appunto, che mi fu chiesta se potevo aver
alcun d'interporre presso il Governo l'ist^o l'agascio onde veder

di raccomandare la pace - Questa qual cosa non fu presentata a
una parte dell'opinione spontaneamente a proposito del Barone Pichet,
e non approfittar per dirgli che sarebbe stato bene tener conto di
attenzione la cattiva impressione avuta dall'Inghilterra per trovar
invece una formula che eliminasse ogni apparenza di ostilità
contro la Russia. Ma il Barone Pichet mi disse qualche giorno
dopo che il Conte Goluchowski ritenne che per un mio consiglio
faceva nulla - La grande ragione mi disse perfettamente
giusta, perché l'Inghilterra non può desiderare nemmeno di dare
il suo, mentre la formula di apparenza che io intendo fare
soltanto ripete un'impresione nulla di cui la Russia potrebbe
desiderare -; e quindi è per ciò che io non ho dato e non attribuisco
a quella piccola incidenza che non è importante per un punto
secondario -

Vengo ora ad un altro argomento - Il Governatore Generale Ungarico mi ha
fatto fare dal Barone Pichet nel modo il più confidenziale in
questi ultimi giorni una comunicazione formale dei progetti
che egli sta avanzando alla Russia per la pace, chiedendo

in proposito il vostro avviso — Si vi informo dei sotto il sigello
del segreto, e da prego di non lasciar trapelar nemmeno al
Conte Goluchowski che io di ciò da lui informato, ma mi pare
che di ciò di tanto momento ella deve aver dotta, perché è bene
ella sappia che il Governo Imperiale ha speso per condurre in questa
circostanza a vostro riguardo in modo pienamente corretto, ed efficace
a quanto si ha avuto fine al principio effetto come sotto legittimo
obbedire —

Or, così avendo la cosa, mi parrebbe non improponibile il cercar di dissipare il
doppio che sempre corre fra le stampe di In fact —
proposito della politica rispettiva nei Balcani — Ho avuto
pensato a questo scopo che sarebbe utile se in qualche
organo autorizzato Vienna s'avesse le notizie che in
tutto questo periodo di tempo non è mancato l'opportunità scambi
di vedute tra i due Governi alleati a proposito della questione di
Macedonia, per modo che essi hanno potuto constatar il loro
accordo, ed è a ritenere che questo accordo abbia a continuare
Se qualche cosa di simile venisse fuori a Vienna, si le farò raggiunger



e opportunamente commentare qui; e almeno una delle
 carte di appoggio tra; che potrà essere tolta. Il tutto
 affidata -

Si parlerà anche al Barone Taselli, il quale però non deve far sapere
 al suo Governo più opportuno che lo faccia intizi- versità
 fuori in Italia; ma io preferisco a credere che la sua apparenza
 sarebbe assai maggior apparendo prima a Vienna, perché lì
 è il centro dove avvennero gli ultimi abboccamenti importanti
 dei due ministri - Le intizi- meglio farsi qui potrebbe
 apparire più che altre una parata non contro eventuali
 opposizioni di fronte d'opere Stato tagliate fuori; mentre
 apparendo a Vienna sarebbe certo più creduto -

Si raccomandando quelle ambasciate alla di Le meditazione - Le
 potranno forse apparire troppo deboli e di secondaria
 importanza. Ma esse varranno almeno a metterle con

quanto cura e minute dettaglio si mi procurerò
di tutto ciò che può giovare a migliorare i rapporti esistenti
non fra i due Governi, che fortunatamente sono buoni, ma
fra i due paesi vicini, per i loro giornali e le loro
pubbliche opinioni -

Vedo che cosa si possa fare e inviare per, e me lo
telegrafico riserbatamente a me o no lo scrivo secondo
il caso -

Augurandomi che la tua salute sarà completamente rimasta
e resterà ottima lo prego credermi, con ogni
ambasciatore, nella massima considerazione ed
amicizia

Amo Aff
Pietro